

Il MES questo sconosciuto (documento scritto nel 2020)

Da un po' di tempo si sente spesso parlare, nel dibattito politico, del MES, argomento su cui tutti dicono la loro senza averlo letto e capito. Ho constatato che il dibattito politico si è acceso anche nei social media, dove i militanti di sinistra lo difendono e lo interpretano come un valido aiuto per l'Italia, mentre i militanti di destra sostengono che sia una trappola in cui l'Italia non deve cadere. Il bello è che la maggior parte della gente, ed anche dei politici, non sa bene cosa sia il MES e come funziona e parla solo per ideologia e appartenenza politica.

Ultimamente il dibattito si è rianimato quando il presidente del consiglio Conte, nella conferenza stampa del 10 aprile 2020 sul Coronavirus, ha voluto parlare anche del MES dicendo che si dicono tante falsità in proposito e accusando la Meloni e Salvini di esserne i firmatari nel 2012, lasciando intendere che la responsabilità è tutta la loro. **Niente di più falso, ciò è solo propaganda politica**, basta ricostruire come sono andati i fatti. Nella stessa conferenza stampa, Conte afferma che l'Italia non ha nessuna intenzione di accedere al MES. **Se si è contrari alla riforma del MES, basta dirlo chiaramente, invece di cercare di dare la colpa a chi ne è stato il firmatario.**

Va precisato che la riforma del Trattato del MES, perché di questo si tratta (il Trattato del MES esiste dal 2012), ancora non è stata approvata definitivamente, doveva essere approvata nei primi mesi del 2020, ma è stata rimandata per dare la precedenza ai problemi finanziari introdotti dal Coronavirus.

Il MES (Meccanismo Europeo di Stabilità) o anche ESM (*European Stability Mechanism*), è anche chiamato comunemente **Fondo Salva Stati**, in quanto ideato per andare in aiuto a Stati economicamente in difficoltà, come è già successo in passato.

Il MES ha sostituito una istituzione precedente, l'ESFS (*European Financial Stability Facility*), nata frettolosamente nel 2010, dopo la crisi dei Subprime del 2008, per salvare i conti della Grecia, Irlanda, Portogallo, Spagna e Cipro. **L'Italia ha contribuito all'ESFS versando 48,2 miliardi di euro.**

Ho esaminato il testo del Trattato del MES e le proposte di modifica ancora da approvare e devo dire che personalmente non avrei firmato neanche la prima stesura del Trattato, seguitando a leggere capirete il perché.

Il Trattato è stato scritto e concepito in modo da renderne difficile la comprensione anche ad un economista o un legale, figuriamoci ad un semplice cittadino. Tanto per dare un esempio, nel riquadro sottostante c'è un passo delle modifiche proposte per l'Articolo 15.

I termini di riferimento prevedono per i versamenti del dispositivo di sostegno determinati criteri, fra cui i principi di ultima istanza e di neutralità di bilancio nel medio periodo, la totale conformità con il regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2014, che fissa norme e una procedura uniformi per la risoluzione degli enti creditizi e di talune imprese di investimento nel quadro del meccanismo di risoluzione unico e del Fondo di risoluzione unico e che modifica il regolamento (UE) n. 1093/2010 e con la direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 82/891/CEE del Consiglio, e le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE, 2011/35/UE, 2012/30/UE e 2013/36/UE e i regolamenti (UE) n. 1093/2010 e (UE) n. 648/2012, del Parlamento europeo e del Consiglio, e la continuità del quadro giuridico.

1 . L'ISTITUZIONE

La prima cosa che lascia perplessi è che il MES è una *Société Anonyme*, una specie di Società per Azioni, di diritto lussemburghese e quindi con sede in Lussemburgo, il cui statuto è scritto in francese e in inglese. Il Lussemburgo è considerato una delle mete principali dagli investitori offshore, soprattutto grazie all'efficiente sistema di protezione bancario previsto dal legislatore di questo Stato.

Il MES è stato istituito mediante un trattato intergovernativo, ossia al di fuori del quadro giuridico della Unione Europea. È guidato da un "Consiglio dei Governatori" composto dai 19 Ministri delle Finanze dell'area dell'Euro (per l'Italia partecipa il nostro Ministro dell'Economia e delle Finanze Roberto Gualtieri). Il Consiglio assume all'unanimità tutte le principali decisioni (incluse quelle relative alla concessione di assistenza finanziaria e all'approvazione dei protocolli d'intesa con i paesi che la ricevono).

Tutto il MES è coperto dal segreto professionale, tutti i suoi atti sono segreti e inviolabili. Tutti i dipendenti del MES sono immuni per gli atti compiuti nell'esercizio delle loro funzioni. Le proprietà ed i beni del MES sono immuni e non possono essere oggetto di perquisizione, sequestro, confisca esproprio o pignoramento. Gli archivi e i locali del MES sono inviolabili. Le comunicazioni ufficiali sono riservate. Tutti sono obbligati a tenere il riserbo assoluto, anche dopo la cessazione del rapporto di lavoro con il MES.

Inoltre, il MES è esente da qualsiasi imposta, dazio, divieto o restrizione alla importazione. I salari dei dipendenti sono esenti da imposta nazionale sul reddito. È applicata una imposta interna sui salari stabilita dal Consiglio dei Governatori.

Insomma una bella istituzione, che non paga tasse, non è indagabile, nessuno può ficcare il naso nei suoi affari, nemmeno la polizia. Hanno forse paura di essere indagati per qualche reato, hanno forse paura che qualche Stato prima o poi si rivolti contro di loro?

Voglio tornare su questa segretezza, che è forse la chiave di lettura dei nostri problemi con il MES.

L'articolo 34 del Trattato impone il segreto professionale a tutti quelli che lavorano per il MES **o che hanno rapporti con il MES**, anche dopo la cessazione delle loro funzioni. Il che significa che i delegati dei vari Stati che partecipano alle riunioni del MES non possono riferire ai propri Governi, a meno che non siano appositamente autorizzati. Tutti gli atti del MES sono segreti ed i Ministri delle Finanze, che partecipano alle riunioni del Consiglio dei Governatori, sono tenuti a rispettarne la riservatezza.

Sembra incredibile, ma ciò è stato confermato dall'ex Ministro della Lega, Roberto Castelli che, partecipando al dibattito televisivo della trasmissione Stasera Italia del 2-12-2019, ha raccontato la sua esperienza da Ministro nelle riunioni europee.

Le riunioni del Consiglio dei Ministri europei, racconta Castelli, si svolgono a porte chiuse, senza supporto stenografico. Tutto rimane segreto tranne quello che viene riportato fuori da alcuni dei membri (ciò che si vuole che emerga). Castelli dice che delle questioni europee se ne parla solo se vuole il Ministro competente che ha partecipato alle riunioni. C'è una procedura che si chiama "riserva parlamentare" che si può porre nel Consiglio dei Ministri europei per autorizzare il Ministro a discutere dell'argomento con il proprio Governo al fine di prendere posizione su determinate decisioni. Oppure il Ministro può dire che intende porre una riserva parlamentare.

Presumibilmente il MES adotta le stesse regole del Consiglio dei Ministri Europei. A conferma di questa riservatezza, la Corte Costituzionale Tedesca, con sentenza dal 15 settembre 2012, ha deliberato che sia il *Bundestag* (Parlamento), che il *Bundesrat* (Organo Costituzionale) non accettano le regole di riservatezza

del MES e che, sia il Parlamento che la Corte Costituzionale, devono essere informati su quanto si discute e si delibera. La Germania è l'unico Stato che si è opposto alle regole del MES tutelando l'interesse nazionale. Cosa che noi non facciamo.

Il nostro ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha ammesso che non aveva un mandato per concludere l'intesa sulla riforma del MES, non avendo potuto consultare il Parlamento come si era impegnato a fare. Gualtieri in audizione in Parlamento ha detto che "il testo del trattato è chiuso". Essendo già stato raggiunto un accordo politico a giugno 2019 è difficile che l'Italia possa rimettere mano al testo, anche perché, come ha spiegato a più riprese il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, la riforma del MES si inserisce in un più ampio "pacchetto" di interventi caldeggiati da tempo dal nostro Paese, senza specificare cosa comprenda questo pacchetto.

Ora c'è da chiedersi come mai si sta discutendo da un anno sul MES e ancora non c'è stato un dibattito parlamentare in proposito. Poiché l'accordo sulla modifica del MES è in fase conclusiva, c'è da chiedersi quali accordi preliminari abbia preso Gualtieri e perché non ne abbia discusso in Parlamento prima di partecipare alle riunioni del MES, come avviene in Germania.

Bene, la risposta me la do da solo, Gualtieri ha accettato le nuove modifiche del MES, cercando di saltare il passaggio parlamentare, che con molta probabilità le avrebbe bocciate, **perché siamo un paese sotto ricatto.** O si firma il MES o ci attaccano facendo salire lo Spread, il che metterebbe in crisi il paese. Se pensate che esagero, allora leggete anche il punto 6. (Nel 2023 Gualtieri ha ammesso di aver deciso in autonomia senza avere il mandato parlamentare).

C'è anche da chiedersi cosa ci sia di democratico nel gestire l'economia di una nazione affidandosi ad un organo (MES), non eletto, che ha delle procedure segrete, che a sua volta si appoggia ad altri organismi non eletti (BCE, FMI), che interfaccia ministri a cui impone il segreto, soprattutto quando si tratta di ministri di governi non eletti, ma nominati. Il MES è costruito con soldi pubblici, ma viene gestito senza mai passare attraverso un organo democraticamente eletto.

2 . I SOCI

Il MES è una Società Anonima con 19 soci, che sono i 19 Stati che hanno adottato l'Euro. Ogni Stato contribuisce in una certa percentuale al capitale del MES che è di 704,78 miliardi di Euro, di cui solo 80 effettivamente versati.

Il diritto di voto di ogni Stato membro non ha eguale valore ma varia al variare della quota versata. È dunque evidente che il MES è saldamente nelle mani dei governi nazionali e poiché la Germania è il maggior contribuente è anche il paese che ha il maggior peso nelle decisioni e, naturalmente, il Direttore Generale del MES è un tedesco.

Di seguito sono elencate le quote di partecipazione degli Stati aderenti, in miliardi di Euro, e la relativa percentuale di quote. Le decisioni vengono prese in base al valore delle quote di partecipazione. L'Italia ha una quota di adesione di 125,395 miliardi di Euro, di cui però effettivamente versati solo 14,331. Il che significa che in caso di necessità potremmo essere chiamati a mettere la differenza, di circa 111 miliardi, da versare entro un congruo termine di tempo non ben specificato. Ciò può avvenire su delibera del MES per salvare qualche Stato o anche qualche Banca, come previsto dalle modifiche proposte, ma ancora da approvare. La richiesta di nuovi versamenti va presa a maggioranza semplice. (Basta che lo vogliano Germania e Francia con il supporto magari dei Paesi Bassi).

STATO	QUOTA M.rdi di €	QUOTA %
Germania	190,024	26,96%
Francia	142,701	20,25%
Italia	125,395	17,79%
Spagna	83,325	11,82%
Paesi Bassi	40,019	5,68%
Belgio	24,339	3,45%
Grecia	19,716	2,80%
Austria	19,483	2,76%
Portogallo	17,564	2,49%
Finlandia	12,581	1,79%
Irlanda	11,145	1,58%
Slovacchia	5,768	0,82%
Slovenia	2,993	0,42%
Lituania	2,860	0,41%
Lettonia	1,930	0,27%
Lussemburgo	1,752	0,25%
Cipro	1,373	0,19%
Estonia	1,302	0,18%
Malta	0,511	0,07%

3. REGOLE DI BASE

Le decisioni possono essere prese:

1. all'unanimità (gli astenuti non contano), con deroga per le procedure di urgenza dove è richiesta una maggioranza di 85% dei voti espressi. **
2. a maggioranza qualificata (80% dei voti espressi)
3. a maggioranza semplice

** La procedura d'urgenza sposta fondi dal fondo di riserva ad un fondo di emergenza.

Le decisioni da prendere all'unanimità comprendono:

- a) Istituzione o cancellazione del fondo di emergenza
- b) Emissione di nuove quote (altri soldi)
- c) Richiesta di capitali (emissione Bond)
- d) Sostegno alla stabilità inclusa la politica economica a cui subordinare le operazioni di assistenza
- e) Definizione dei tassi di interesse da applicare allo Stato richiedente. Chi sta in difficoltà sarà aiutato, ma dovrà ancora ricorrere a prestiti e pagare interessi.

Pe le decisioni Urgenti occorre raggiungere 85% delle Quote.

La Germania, da sola, con il suo circa 27% di quote può opporsi con diritto di Veto, come anche la Francia e l'Italia. Non è chiaro cosa significhi urgenti, ma il trattato dice che l'urgenza la decidono la Commissione e la BCE circa la concessione o assistenza finanziaria.

Per le decisioni a Maggioranza Qualificata occorre raggiungere 80% delle Quote.

Germania e Francia possono porre Veto con loro quota superiore a 20%, per cui nomina Direttore Generale può essere imposta da Francia e Germania. Serve maggioranza qualificata per:

- a) Modalità per adesione di nuovo membro

- b) Modifica dello Statuto del MES
- c) Nomina del Direttore Generale
- d) Approvazione del rendiconto annuale
- e) Revoca dell'immunità
- f) Stabilire regime fiscale applicabile al personale del MES
- g) Attività di normale amministrazione

Il MES può indebitarsi sui mercati finanziari, attraverso l'emissione di obbligazioni con scadenza a 45 anni ed avendo il rating massimo di AAA riesce ad indebitarsi a tassi molto bassi. I profitti del capitale realizzati dal MES vengono ridistribuiti agli Stati membri in proporzione alla quota associativa.

Come già abbiamo detto, il peso del voto non è in base al numero dei votanti, ma in base alla quota di partecipazione al MES, da cui si deduce che la Germania, da sola, avendo il 26,96% delle quote, può opporre un diritto di veto su molte decisioni e comunque ha una influenza, quasi decisiva, su tutte le decisioni da prendere.

Come se ciò non bastasse la Germania tutela ancora di più i suoi interessi, condizionando le sue decisioni all'interesse nazionale. *"Deutschland Uber Alles"* (Germania al di sopra di tutto) sono anche le parole dell'inno nazionale tedesco. La Germania infatti condiziona tutte le sue decisioni sui trattati internazionali alla approvazione da parte del Parlamento e della Corte Costituzionale. Non a caso la Germania è l'unico paese che non ha accettato di rispettare le regole di segretezza del MES.

Voglio anche ricordare che la Germania, proprio per il motivo sopra esposto, è molto rigida nel far rispettare le regole quando si tratta degli altri, specialmente dell'Italia, ma è molto flessibile quando si tratta dei propri interessi. Le regole europee sono state confezionate in gran parte nell'interesse delle Germania e quando sono per lei scomode non vengono rispettate, si potrebbero fare innumerevoli esempi.

L'argomento è molto delicato e complesso, lo sto solo accennando, ma non dobbiamo dimenticarci delle responsabilità della Germania nella crisi nella Grecia, del rifiuto a farci salvare le 4 banche italiane, sostenendo che erano aiuti di Stato (e noi abbiamo obbedito), della partecipazione al complotto per far cadere il governo Berlusconi (vedi punto 6). Quando non si obbedisce alle sue direttive ricorre al ricatto dello Spread, ordinando alle proprie banche di vendere BTP italiani, facendo così salire il nostro Spread.

Uno tra i tanti esempi di come la Germania aggira le regole come vuole è abbastanza recente, risale a dicembre 2019, quando è stata salvata l'ennesima banca tedesca. Si tratta della Norddeutsche Landesbank – Girozentrale (NordLB), di proprietà pubblica; è una banca dei *Lander*, equiparabili ad una nostra regione. La Banca è stata salvata con 3,8 Miliardi di Euro stanziati da altri Lander, ovvero con soldi pubblici.

La Commissione Europea, contraria ai salvataggi di Banche con interventi di Stato, ha dato parere favorevole al piano di risanamento della NordLB, in quanto non infrangerebbe le norme sul divieto degli aiuti di stato poiché le operazioni saranno effettuate alle stesse condizioni che un operatore privato avrebbe accettato. **Due pesi e due misure**, a noi ci hanno obbligato a far fallire 4 banche perché hanno sostenuto che l'intervento del Fondo Interbancario Italiano era da considerare un soggetto pubblico, in quanto coordinato dalla Banca d'Italia. Nel caso della NordLB si sono arrampicati sugli specchi per sostenere che non si trattava di un intervento pubblico.

Voglio dirvi anche un'altra cosa non da poco. Quando la nostra Cassa Depositi e Prestiti, equiparabile ad una Banca di Stato, emette obbligazioni per 320 miliardi di Euro l'anno, tale ammontare va ad incrementare

il debito pubblico italiano. Viceversa, la Germania utilizza la sua banca pubblica KfW (Kreditanstalt für Wiederaufbau - Istituto di Credito per la Ricostruzione) e le 13 banche dei Länder tedeschi, anche loro sotto il controllo pubblico, **senza avere l'obbligo di rispettare le regole europee della cosiddetta "Unione Bancaria" e di conseguenza senza farle rientrare nel calcolo del debito pubblico e tali banche sono anche fuori dai controlli della vigilanza bancaria europea.**

4. IL SALVATAGGIO

La funzione fondamentale del MES è concedere, sotto condizionalità, assistenza finanziaria ai paesi membri che – pur avendo un debito pubblico sostenibile – trovino temporanee difficoltà nel finanziarsi sul mercato. Non è un meccanismo per la ristrutturazione del debito sovrano, anzi è volto a evitarla; la ristrutturazione può essere presa in considerazione soltanto in casi eccezionali.

Il fondo MES non regala soldi, ma li presta. Uno stato in difficoltà viene aiutato facendolo indebitare ancora di più, ovvero mettendolo ancora di più in difficoltà. L'obiettivo di tutta questa roba è fare indebitare ancora di più gli Stati "salvandoli", continuando a trasferire al sistema bancario gli interessi sul debito pubblico.

Gli stessi Stati aderenti, per pagare le quote di adesione al MES, emettono BTP per finanziarsi, sempre interessi che vanno alle banche.

Uno Stato in difficoltà andrebbe salvato prestandogli soldi a interessi zero, visto che per emettere soldi basta un click di mouse della BCE. La BCE lo fa verso le banche, perché non farlo, quando serve, verso uno Stato, verso un popolo.

Il "salvataggio" di uno Stato viene deciso dal MES e concordato con BCE e FMI (Fondo Monetario Internazionale) per stabilire a quali condizioni può essere concesso, ovvero quali correttivi sono imposti allo Stato richiedente.

È qui che interviene la Troika costituita da funzionari della Commissione Europea, BCE e FMI. Tutti quanti abbiamo visto come si è comportata la Troika in Grecia. Un paese che poteva essere facilmente aiutato è stato ridotto ad uno stato post bellico, tagliando le spese dello Stato sui servizi essenziali, riducendo stipendi e pensioni, svendendo patrimoni pubblici e privati, mentre i 360 miliardi di finanziamento ottenuti dalla Grecia sono serviti in gran parte a ripagare i titoli di stato greci comprati dalle banche francesi e tedesche.

Le soluzioni e condizioni imposte al paese da salvare possono essere varie: dal prestito, all'acquisto di titoli emessi sul mercato primario e/o secondario, alla imposizione di correzioni macro-economiche. I creditori internazionali della Troika si sostituiscono di fatto nella gestione della "politica economica" del paese debitore.

5. MODIFICHE PROPOSTE AL MES

Il dibattito sul MES è nato l'anno scorso quando sono state proposte delle modifiche al funzionamento della istituzione, sulle quali l'opposizione non era d'accordo e voleva che tali modifiche fossero discusse ed approvate dal Parlamento.

Le modifiche proposte interessano tre aree principali: 1. la Governance e i compiti del MES, 2. le condizioni per la concessione del sostegno finanziario ai paesi in difficoltà, 3. la funzione del MES come sostegno di emergenza (*backsop*) al Fondo di risoluzione Unico per banche in difficoltà, ovvero il MES diventa anche un

fondo per salvare le Banche. C'è poi un'ultima modifica che riguarda l'emissione dei BTP. Da un punto di vista formale cambiano pochi articoli, ma le modifiche sono sostanziali.

GOVERNANCE

Viene stabilita una maggiore indipendenza del MES, nel rispetto degli accordi con la Commissione Europea. In linea di massima il MES dovrebbe valutare, nella prospettiva del creditore, le potenzialità di accesso al mercato da parte degli Stati membri e i dei relativi rischi.

Nel caso in cui la collaborazione non dovesse portare a una posizione comune, alla Commissione Europea spetterebbe la valutazione generale sulla sostenibilità del debito pubblico mentre al MES quella della capacità di rimborso del prestito da parte dello Stato membro interessato.

In caso di richiesta di assistenza la riforma prevede che l'Amministratore Delegato del MES valuti, in collaborazione con la Commissione Europea (e di concerto con la BCE), la sostenibilità del debito pubblico e, a maggior tutela dei paesi membri nella loro veste di finanziatori del MES, la capacità del paese di ripagare il prestito concesso. Nel caso di impossibilità di raggiungere un accordo su tali valutazioni, la Commissione avrà l'ultima parola sulla sostenibilità del debito, il MES sulla capacità di ripagare il prestito.

PAESI DI SERIE A E DI SERIE B

Viene introdotta una regola che facilita l'accesso al credito ai paesi in regola con i parametri europei. I parametri da rispettare sono i seguenti:

- il paese richiedente non deve essere soggetto alla procedura per disavanzi eccessivi;
- deve rispettare i seguenti parametri quantitativi di bilancio nei due anni precedenti alla richiesta di assistenza finanziaria:
 1. un disavanzo inferiore al 3% del PIL;
 2. un saldo di bilancio strutturale pari o superiore al valore di riferimento minimo specifico per Paese;
 3. un rapporto debito/PIL inferiore al 60% del PIL o una riduzione di questo rapporto di 1/20 all'anno;
- non evidenziare squilibri eccessivi nel quadro della sorveglianza macroeconomica dell'UE;
- presentare riscontri storici di accesso ai mercati dei capitali internazionali a condizioni ragionevoli;
- presentare una posizione sull'estero sostenibile;
- non evidenziare gravi vulnerabilità del settore finanziario che mettono a rischio la stabilità finanziaria.

Ora è chiaro che questo significa creare Paesi di Serie A, che sono entro i parametri richiesti, e Paesi di Serie B, che sono al di fuori dei parametri. **Sembra una condizione creata apposta per la Germania, che naturalmente rientra nei paesi di serie A e, se ne avrà bisogno, potrà accedere facilmente al credito; penalizzerebbe invece l'Italia che risulterebbe nei Paesi di Serie B per il suo debito pubblico.**

L'enorme differenza è che ai paesi di serie A viene applicata una procedura semplificata per accedere alla Linea di Credito Condizionale Precauzionale (*PCCL - Precautionary Conditioned Credit Line*). Basta una semplice lettera di intenti per richiedere l'accesso al credito.

I Paesi di serie B invece possono accedere alla Linea di Credito a Condizioni Rafforzate (*ECCL - Enhanced Conditions Credit Line*), purché il Paese presenti un debito pubblico considerato sostenibile. Per tali paesi è richiesta la firma di un protocollo d'intesa (*MOU – Memorandum Of Understanding*), in cui le condizioni richieste vengono stabilite dal direttore generale del MES e dalla Commissione Europea, di concerto con la

BCE (insieme e ove possibile anche con il Fondo Monetario Internazionale). In pratica le condizioni le stabilisce la famigerata Troika, quella che ha messo in ginocchio la Grecia.

Il fatto nuovo IMPORTANTE è che per i paesi in regola con i parametri non interviene la Troika. Questo è un punto di criticità di cui parleremo nelle conclusioni.

Il paradosso è che un fondo nato per salvare gli Stati in difficoltà aiuta senza problemi gli Stati che se la passano meglio. È come dire che si crea un fondo per aiutare i poveri, ma solo i ricchi possono accedere facilmente al fondo.

SALVATAGGIO DELLE BANCHE

Forse la principale modifica al funzionamento del MES è che oltre ad essere usato per salvare gli Stati, viene usato anche per salvare le Banche.

Le Banche già hanno un Fondo di Risoluzione Unico, finanziato dalle banche stesse, istituito nel 2016 come parte integrante del Meccanismo di Risoluzione Unico (MRU), organo preposto alla gestione accentrata delle crisi bancarie nell'area Euro. L'MRU interviene quando una banca è in crisi e cerca di trovare le soluzioni migliori per uscirne, anche accedendo al Fondo di Risoluzione Unico, cercando di ridurre l'impatto del *bail-in* – procedura di liquidazione applicata alle quattro banche italiane fallite: Banca Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara e CariChieti.

Il Fondo di Risoluzione Unico dovrebbe raggiungere a regime, nel 2023 la capienza di 60 miliardi di euro, in grado di coprire 1% dei depositi dell'Eurozona.

Poiché i 60 miliardi non sono una cifra adeguata per creare una rete di sicurezza (chiamata *backstop*), a livello europeo, per far fronte alle crisi degli enti di maggiori dimensioni o ad una crisi sistemica, si è deciso di usare il MES come strumento di *backstop*. Il *backstop* potrebbe anche sostituire l'attuale strumento di ricapitalizzazione diretta delle istituzioni finanziarie. Vedremo poi nel paragrafo seguente delle Conclusioni cosa ciò potrebbe significare.

EMISSIONE BTP

Da dicembre 2012 tutte le nuove emissioni di titoli di stato (Btp, Ctz, Btp Italia, Cct, Btpi), con scadenza superiore ad un anno, sono soggette alle Clausole di Azione Collettiva (CAC) secondo quanto stabilito dagli accordi europei per i paesi che hanno aderito al Fondo Salva Stati MES.

Le clausole CAC servono ad uno stato in difficoltà per rinegoziare con gli acquirenti dei titoli la ristrutturazione del debito. Quando uno Stato non è in grado di ripagare il suo debito propone ai creditori nuove condizioni di rimborso, che prevedono una riduzione più o meno accentuata degli importi da restituire. I creditori possono esercitare una Azione Collettiva per negoziare i termini dell'accordo.

Il meccanismo introdotto nel 2012, con la clausola del CAC, prevede che se esiste una maggioranza qualificata dei creditori (solitamente due terzi), che aderisce alla proposta di ristrutturazione del debito, automaticamente anche tutti gli altri creditori sono costretti ad aderirvi. Nel 2012, per la precisione, è stato istituito un meccanismo a doppia maggioranza (chiamato *double limb CAC*), ovvero serve una maggioranza di tutti i possessori dei titoli ed una maggioranza dei possessori dei titoli di ogni singola emissione.

La nuova proposta di modifica del MES introduce invece le cosiddette "*single-limb CAC*", dove per cambiare i termini di emissione sarà sufficiente una sola maggioranza a livello della totalità dei titoli. Questo riduce il rischio di contenzioso, che può allungare notevolmente i tempi (e far aumentare i costi) di ristrutturazione

e facilita la ristrutturazione del debito che risulterebbe più semplice e veloce, nell'interesse dello Stato emittitore dei titoli.

Ciò renderebbe l'acquisto dei BTP, e degli altri titoli con scadenza superiore ad un anno, più rischioso, perché in caso di accesso al MES da parte di uno Stato in difficoltà, potrebbe essere imposta una ristrutturazione del debito con una procedura più veloce e semplificata.

Purtroppo quando aumenta il rischio è più difficile piazzare i BTP sul mercato e inevitabilmente aumenta il tasso di interesse, per cui questa clausola potrebbe peggiorare ancora di più il nostro debito pubblico e potrebbe portarci veramente a ricorrere al MES, cadendo nelle grinfie della Troika.

6. RISVOLTI POLITICI

Fino ad ora credo che il cittadino medio non abbia capito niente sul MES, perché la materia è difficile da capire anche per un esperto e perché i messaggi che arrivano sono molto contraddittori. Destra e sinistra si accusano a vicenda e molto spesso i politici che parlano eseguono solo l'ordine di partito, senza sapere esattamente di cosa stanno parlando; non si chiarisce che il punto critico non è tanto il MES, ormai in vigore dal 2012, ma nella accettazione delle proposte di modifica del MES.

I media non chiariscono l'argomento, anzi, credo che facciano ancora più confusione mettendo a confronto destra e sinistra, con personaggi spesso inesperti della materia; sta passando il messaggio che i finanziamenti per il Coronavirus, passando tramite il MES, debbano essere comunque accettati se non viene posta nessuna condizione.

Sulla base di quanto precedentemente detto e di ulteriori precedenti storici dei rapporti con le istituzioni europee credo di essermi fatto una idea abbastanza precisa di quanto sia successo e sta succedendo.

Tutto risale ai tempi del governo Berlusconi, non amato dalla leadership europea perché ostacolava i programmi europei. Due erano i motivi di discordia: 1 – la quota di contribuzione per il Fondo Salva Stati, quando il MES ancora non era approvato, ma c'era l'ESFS (*European Financial Stability Facility*) e 2 – Il rifiuto di accettare un prestito dal Fondo Monetario Internazionale.

Il ministro Tremonti racconta che il Fondo Salva Stati MES era stato concepito con l'intento di emettere degli Eurobond, ma in corso d'opera si cambiò idea. Nell'estate del 2011, Tremonti si rifiutò, come da lui riportato, di contribuire al Fondo Salva Stati in misura proporzionale al PIL, come richiesto dall'Europa per andare in aiuto alla Grecia. La contribuzione richiesta all'Italia non serviva tanto a salvare la Grecia, ma a salvare principalmente le banche francesi e tedesche dal debito della Grecia, per tale motivo Tremonti era disposto a contribuire al fondo solo per la quota parte di esposizione delle banche italiane, di gran lunga inferiore all'esposizione delle banche tedesche e francesi. Questo rifiuto non fece certo piacere alla Merkel. A seguito del rifiuto di Tremonti, ad agosto, ci arrivò la famosa lettera riservata della BCE in cui ci dettarono una serie di misure ritenute essenziali, messe poi in atto dal futuro Governo di Mario Monti.

L'Italia era già sotto attacco dei mercati ed il suo Spread era salito a livelli insostenibili. La Deutsche Bank aveva cominciato a vendere nei primi mesi del 2011 titoli di stato italiani in suo possesso, fino ad arrivare a 88% dei titoli a fine anno, decretando di fatto un forte aumento dello Spread, tanto da finire sotto indagine da parte della Consob.

Il primo ministro spagnolo Zapatero, in una intervista alla Stampa, raccontò gli eventi dell'incontro G20 di Cannes, del 3-4 novembre 2011, dicendo che Tremonti e Berlusconi "*subirono pressioni fortissime affinché*

accettassero il salvataggio del Fondo Monetario Internazionale". "Loro - conclude - non cedettero e nei corridoi si cominciò a parlare di Monti, mi sembrò strano".

Il destino del governo Berlusconi era già segnato da tempo, si trattava di un vero e proprio colpo di stato, come raccontato da Alan Friedman in un suo libro. Colpo di stato avvenuto con la complicità del nostro presidente Napolitano. Berlusconi si dimise il 12 novembre, perché si rese conto che il paese era sotto il ricatto dello Spread, se non si fosse dimesso la situazione economica poteva diventare insostenibile.

Le istituzioni europee, per imporre le proprie decisioni in modo antidemocratico usano l'arma del ricatto dei mercati. Tali istituzioni sono talmente sfrontate da minacciare apertamente, come testimoniato dal senatore Garavaglia e dall'ex ministro Orlando (vi invito a vedere le loro dichiarazioni su Youtube – **se non l'hanno rimossa-**).

Il senatore Garavaglia racconta che quando Monti fu nominato senatore a vita, la Bce mandò i suoi funzionari in Italia, in Commissione Bilancio, a minacciare i rappresentanti del nostro governo *"di sostenere il futuro governo Monti o non avrebbero più acquistato titoli di Stato italiano mandando il paese in default"*.

Altro episodio è stato raccontato dall'ex ministro Orlando quando dice di vergognarsi per aver accondisceso ad assecondare la minaccia che arrivava dalla BCE riassunta in modo brutale *"O mettete il Pareggio di Bilancio nella vostra Costituzione, o altrimenti chiudiamo i rubinetti e non ci sono gli stipendi alla fine del mese"*.

Dopo le dimissioni di Berlusconi, il presidente Napolitano, invece di indire le elezioni, creò un nuovo governo con a capo Mario Monti, uomo molto gradito alla leadership europea e legato ai poteri forti della finanza, del Bilderberg, della Trilaterale. Nasce il primo di vari governi non democraticamente eletti.

Attraverso un sistema di distrazione di massa e disinformazione sembra che i cittadini italiani si stiano dimenticando inconsapevolmente dell'importanza della democrazia, tanto che abbiamo:

- a. un governo non democraticamente eletto, anzi, abbiamo avuto vari governi non democraticamente eletti;
- b. una Europa non democraticamente voluta. Vi ricordo che fu preparata una Costituzione Europea, che non è entrata mai in vigore. Tale Costituzione, composta da 448 articoli, fu bocciata da due referendum popolari in Francia ed Olanda. Dopo il no della Francia, la Polonia annullò il referendum che aveva programmato e i Leader europei decisero che era meglio non avere una Costituzione e, in alternativa, fu proposto il Trattato di Lisbona, che firmarono tutti gli Stati inclusi Francia ed Olanda. Fu così evitato il ricorso ad ulteriori referendum. Ma nel 2008 l'Irlanda decise di indire un referendum per convalidare anche il Trattato di Lisbona, referendum a cui i cittadini dissero chiaramente NO. Il risultato non piacque alla classe dominante e dopo un anno l'Irlanda indisse di nuovo lo stesso referendum e questa volta passò. Quando la democrazia è riuscita finalmente ad esprimersi con il referendum per la Brexit del 2016, la Gran Bretagna ha deciso di lasciare l'Unione Europea, confermando tale scelta nel 2019 con l'elezione di Boris Johnson favorevole alla Brexit;
- c. delle istituzioni europee non democraticamente elette, tra cui il MES. Veniamo chiamati ad eleggere il Parlamento Europeo, che non conta niente, si interessa di aumentare la burocrazia, di emettere delle leggi ridicole sulla dimensione delle telline, sul diametro dei meloni, su cosa si può pescare, su come devono essere commercializzate le uova. Chi conta in Europa è la Commissione Europea, Il Consiglio Europeo, la BCE ed il MES;

- d. una Europa che ricorre all'arma del ricatto, ne abbiamo avuto in qualche caso la testimonianza, ma è presumibile che in molti altri casi la cosa sia rimasta segreta;
- e. una moneta, l'Euro, che non possiamo controllare, ma è gestita da una BCE, che è in mano alle banche private, come tutto il sistema monetario;
- f. un governo che va avanti a colpi di fiducia e di decreti, evitando il coinvolgimento del Parlamento, che rappresenta il popolo;
- g. uno Stato che ha ceduto parte delle sue sovranità, tra cui la più importante che è quella monetaria, che ci ha messo in mano ai mercati ed al ricatto dei mercati e ciò è alla base del nostro declino da oltre 20 anni;
- h. molti dei leader Europei, anzi direi troppi, hanno o hanno avuto legami con i poteri occulti dei gruppi Bilderberg, Trilaterale e di grandi istituzioni finanziarie. Questo dovrebbe far nascere molti dubbi su chi guida veramente l'Europa.

C'è da chiedersi se stiamo vivendo in una Europa democratica o in una forma occulta di dittatura.

Dopo questa parentesi torniamo al MES. Con l'avvento di Monti, tutto quello che voleva l'Europa viene realizzato, viene approvato il MES, viene inserito il Pareggio di Bilancio e la situazione economica inizia a peggiorare. Aumenta la povertà, aumenta la tassazione, viene bloccata l'indicizzazione delle pensioni, viene aumentata l'età pensionabile, viene impedita una spesa dello Stato produttiva, aumenta il debito pubblico. E c'è chi dice che vogliamo più Europa !

Ma come? Monti ci era stato proposto come salvatore dell'Italia. A che è servito il colpo di stato contro Berlusconi?

Torniamo di nuovo al MES. Nel 2011 c'è l'intenzione di cambiare le regole del MES, con nuove proposte che abbiamo già precedentemente esposto e che, come vedremo nelle conclusioni, possono essere molto pericolose per noi italiani.

Tutto l'iter per l'approvazione di tali nuove regole si tenta di farlo, come al solito, in modo antidemocratico, cercando di evitare il coinvolgimento del Parlamento.

Faccio presente che quello che segue è frutto di una mia plausibile ricostruzione.

Nel 2011 il ministro Gualtieri ha dato un assenso alle nuove regole proposte per modificare il MES, ma senza chiedere e avere l'approvazione del Parlamento. Le nuove regole sono comunque state recepite dagli uffici parlamentari, tanto che esistono documenti del Senato che riportano il testo delle modifiche proposte, da cui si evince cosa vogliono ottenere.

Tuttavia il ministro Gualtieri non ha voluto coinvolgere il Parlamento nel discutere e approvare le nuove regole. La domanda che mi sorge è perché Gualtieri ha preso un impegno così impegnativo con il MES (e di conseguenza anche per i cittadini italiani) senza avere l'approvazione parlamentare, specialmente nel momento in cui le opposizioni si sono scagliate contro le nuove regole e tutta l'istituzione del MES in generale?

L'unica risposta che riesco a darmi è che Gualtieri abbia accettato perché sotto ricatto. Gli è stato praticamente detto *“guarda Gualtieri che se non sei d'accordo con le nuove regole, le nuove emissioni di BTP dell'Italia non li comprerà nessuno e chi già li ha in pancia li venderà, lo Spread salirà alle stelle e l'Italia sarà in forte crisi, senza la liquidità necessaria per il bilancio dello Stato e per pagare gli interessi dei vecchi BTP. Ricordati quello che è accaduto al Governo Berlusconi.”*

È evidente che una crisi del genere coinvolgerebbe anche il Governo, da una parte obbligato a trovare appoggio nell'unico meccanismo europeo che è appunto il Fondo Salva Stati (MES), che metterebbe il paese in mano alla Troika, facendoci fare la fine della Grecia. Dall'altra parte ci sarebbe la probabile caduta del Governo e un forte impulso delle forze sovraniste che proporrebbero l'uscita dall'Europa e dal ricatto dei mercati.

In altre parole Gualtieri, pur di mantenere in vita questo Governo, ha accettato il ricatto del MES, come d'altra parte lo ha accettato il Presidente del Consiglio Conte, che ha promesso il dibattito parlamentare, ma non ha mantenuto la promessa e sta tergiversando fino al 23 aprile 2020, quando ci sarà la riunione del Consiglio Europeo per discutere l'impatto economico del Coronavirus.

Credo di poter anticipare che in quella occasione sarà deciso che l'Italia accetterà i miliardi che ci vengono prestati senza nessuna condizione per il Coronavirus (poi vedremo a quale tasso di interesse), ma sono sicuro che ci sarà una sola condizione, di cui non si parlerà, e sarà quella di dare il consenso alle modifiche da apportare al MES. A questo punto, visti anche i tempi stringenti in cui questi soldi servono alla nostra economia, Conte si sentirà giustificato ad accettare questa condizione.

RISULTATO : L'obiettivo di modifica del MES, che volevano il Consiglio Europeo, la BCE e il MES, verrà raggiunto ! (questa previsione non si è verificata – è stata rimandata ai governi successivi – vediamo ora che succede con il Governo Meloni).

7. CONCLUSIONI

Premetto che personalmente non avrei mai firmato un trattato come il MES, gestito da un ente autonomo, sotto l'egida della Germania, ente che pretende segretamente e impunemente di decidere le sorti di un paese in difficoltà. **Il tutto improntato nel tutelare l'interesse dei creditori** e non dello Stato in difficoltà e dei cittadini.

Quello che fa il MES è di "aiutare" uno Stato facendolo indebitare ancora di più, e imponendo condizioni che tagliano fondi destinati alla popolazione per dirottarli verso la restituzione dei prestiti e dei relativi interessi. Tutto ciò va a vantaggio del sistema finanziario-bancario, che vede tutelati i propri rischi di rimborso dei Titoli di Stato acquistati. Il meccanismo è molto semplice:

- a. Tutte le emissioni di denaro, ad esclusione delle monete metalliche comportano un debito. Nel caso specifico, la BCE – nostra Banca Centrale - emette denaro a bassi interessi, destinato esclusivamente alle Banche Commerciali. Le Banche Commerciali usano tale denaro per comprare i Titoli di Stato ad interessi più alti, guadagnando sulla differenza del tasso di interesse.
- b. Gli Stati ogni volta che hanno bisogno di denaro devono indebitarsi emettendo Titoli di Stato e restituire il capitale più gli interessi. Gli interessi, in realtà, rappresentano moneta non emessa, che non esiste. Quindi per pagare gli interessi si ricorre ad una nuova emissione di Titoli di Stato, ovvero lo Stato si indebita ancora di più ed il meccanismo va avanti all'infinito finché diventerà insostenibile.
- c. Quando il debito pubblico (per pagare gli interessi) aumenta troppo, si riesce a mantenerlo sotto controllo o perché il paese trova soldi all'estero, con le esportazioni, o riduce la spesa pubblica tagliando i servizi pubblici. Questo sta succedendo in tutta Europa ed anche in America.
- d. Il MES e la Troika sono le istituzioni che apparentemente aiutano gli Stati in difficoltà, ma in realtà agiscono nell'interesse del Sistema Bancario. La Grecia ne è un esempio classico, è stata aiutata per ripagare i finanziamenti ottenuti dalle banche straniere (in prevalenza francesi e tedesche),

facendola indebitare ancora di più e comprimendo la spesa pubblica per i servizi verso i cittadini: più tasse, riduzione delle pensioni, riduzione degli stipendi, riduzione della spesa sanitaria e di tutti i servizi pubblici, e svendita dei beni nazionali.

Ciò premesso, analizzando le proposte di modifica al MES si evince che le principali modifiche che vengono introdotte sono sostanzialmente due.

- 1) Il MES oltre che Salva Stati, diventa anche un Fondo Salva Banche.
- 2) Viene facilitato l'accesso al Fondo ai paesi in regola con i parametri definiti dal MES, che corrispondono ai famosi parametri europei che sono alla base di tutti i nostri problemi.

Questo mi fa sorgere un sospetto, anzi, un enorme sospetto. In pratica si sta aprendo la strada ad un possibile uso del MES per salvare una grande banca, per cui non esistono, al momento, fondi adeguati per poterla salvare.

Guarda caso, c'è una grossa banca europea che da vario tempo sta attraversando acque burrascose e, sempre guarda caso, si tratta di una banca tedesca, della Deutsche Bank.

Abbiamo già detto che la Germania riesce a tutelare molto bene i propri interessi. È lei che ha stabilito i parametri europei che le facevano comodo, parametri che non hanno nessun fondamento economico, ma è anche lei la prima a non rispettarli quando vanno contro i propri interessi. Ad esempio la Germania non rispetta il parametro della bilancia commerciale, il cui saldo dovrebbe trovarsi tra -4% e +6% del PIL. Sono 7 anni che la Germania ha superato il 6%, a spese degli altri Stati, ma senza che sia stata aperta nessuna procedura di infrazione.

Abbiamo già parlato di come la Germania utilizzi le sue banche pubbliche, tenendole, con un escamotage, al di fuori del controllo delle regole stabilite dall'Unione Bancaria Europea e della Vigilanza Europea e di come l'indebitamento di tali banche non vada a far parte del debito pubblico tedesco. Solo la Germania sa cosa succede in queste banche, quanto denaro emettono, a chi lo prestano, quali sono i loro conti, i loro debiti, il loro stato patrimoniale.

La Germania in passato ha già investito moltissimo nel salvataggio delle proprie banche e, come abbiamo già visto, continua a salvarle con la compiacenza della Commissione Europea, come avvenuto nel 2019 con la Norddeutsche Landesbank – Girozentrale (NordLB).

Quando però si tratta della Deutsche Bank il salvataggio non è facile. La Deutsche Bank sta pagando le sue scelte pregresse di voler diventare una banca d'investimenti, cercando di emulare senza successo le banche americane e imbarcandosi in speculazioni azzardate, specialmente nel campo azionario e dei prodotti finanziari derivati.

È noto da tempo che i conti della banca siano pessimi, nel bilancio del 2019 si è verificata una perdita di 5,3 miliardi di Euro, ma l'esposizione sui prodotti derivati ammonta a circa 48.000 miliardi di Euro, pari a circa 14 volte il PIL nazionale. Il problema non è tanto il quantitativo di derivati in pancia alla banca, ma l'alto quantitativo di derivati e titoli ritenuti "tossici".

La banca è come si suol dire "*too big to fail*" – troppo grande per fallire – ma è anche troppo grande per essere salvata con i metodi fino ad ora usati per salvare le altre banche tedesche. La banca è stata declassata dalle agenzie di rating e la proposta fusione con la CommerzBank non è andata a buon fine.

Tornando al MES, sembra che le proposte di modifica del Trattato siano state confezionate proprio per la Deutsche Bank, anche se i fondi a disposizione del MES non sono probabilmente sufficienti.

Nella ipotesi che le modifiche del MES siano approvate, e che la Deutsche Bank chieda aiuto al MES c'è da chiedersi che implicazioni potrebbero esserci per l'Italia.

Sostanzialmente potrebbero esserci due possibilità:

- 1) Ogni Stato aderente al MES potrebbe essere chiamato a coprire la sua quota di partecipazione. L'Italia è esposta per una quota di 125,395 miliardi di Euro di cui solo 14,331 versati. Quindi ci potrebbe essere richiesto di versare i rimanenti 111 miliardi di Euro, che noi, ovviamente, non abbiamo e dovremmo ricorrere a nuovo debito pubblico.
- 2) Ancora peggio, potrebbero decidere di aumentare l'ammontare delle quote di partecipazione per ogni Stato membro, con ulteriore aggravio per i nostri conti.

Considerando questo rischio enorme, che si sta sempre meglio configurando, e visto che tutti i nostri politici dichiarano di non voler accedere al MES ma allora perché non usciamo dal MES chiedendo la restituzione di quanto già versato ?

Purtroppo il MES non funziona da solo, ma congiuntamente con le altre istituzioni europee. L'uscita dal MES potrebbe impattare negativamente nell'acquisto dei nostri Titoli di Stato sul mercato secondario da parte della BCE, ma potrebbe anche comportare possibili ritorsioni da parte delle altre istituzioni europee.

La realtà è che ci siamo messi in una trappola. O si accettano le regole europee che ci vengono imposte e che non fanno altro che aumentare il divario economico tra noi e la Germania, o bisogna avere il coraggio di tagliare la corda, ed esercitare l'Italexit. Solo così potremmo riappropriarci della nostra sovranità monetaria e svincolarci dal ricatto dell'Europa e dei Mercati Finanziari.

Ciò potrebbe avvenire attraverso un referendum, come avvenuto in Gran Bretagna. Ma l'esito di tale referendum sarebbe molto incerto. Da una parte ci sarebbero solo le forze sovraniste, ma dall'altra parte ci sarebbe la potenza di fuoco dell'Europa, del mondo della Finanza, di tutte le organizzazioni segrete, dei principali media e della classe politica-amministrativa che fino ad ora ha ben galleggiato grazie all'Europa.

Si tratterebbe di una specie di scontro finale perché l'uscita dell'Italia significherebbe la fine dell'Europa con tutto ciò che ne potrebbe conseguire.